

In attesa del grande rimbalzo

CNA LOMBARDIA A fine anno in Regione il Pil segnerà un calo del 9 per cento

IL PRESIDENTE PAROLO

Tre mesi senza tasse per respirare

MILANO - Le previsioni dell'economia lombarda a fine anno? «Dati negativi e ampiamente prevedibili». La Lombardia zona rossa nel nuovo lockdown di autunno? «Un ulteriore schiaffo alle imprese che a fine primavera avevano investito, e molto, sulla sicurezza e la salute di dipendenti e clienti». Daniele Parolo (nella foto), l'imprenditore gallaratese presidente degli artigiani e delle micro e piccole imprese lombarde di Cna, non le manda a dire e approfitta della manifestazione virtuale per lanciare le sue proposte su ristori e fisco. «Appreziamo l'impianto del decreto varato dal Governo con il Consiglio dei Ministri del 6 novembre. Bene l'allargamento e l'incremento dei ristori, ma ci vogliono molte, molte più risorse per affrontare le difficoltà del momento. Con ristori adeguati alla portata dei lockdown imposti alla regione», dice Parolo. Ancora: «Una misura che Cna Lombardia chiede con forza per le aziende artigiane chiuse delle zone rosse è l'individuazione di un periodo d'imposta da azzerare completamente in relazione al regime del fermo delle attività», insiste. «Non basta congelare e nemmeno rinviare, occorre proprio non far pagare le tasse degli ultimi tre mesi dell'anno a tutti gli operatori economici chiusi nelle zone rosse. Sarebbe più semplice ed eviterebbe i trasferimenti», si dichiara convinto il presidente Parolo. «Attenzione sarebbe un collasso di gettito che lo Stato difficilmente si potrà permettere», mette le mani avanti, in collegamento da Bruxelles, l'europarlamentare Pd, nonché economista, Irene Tinagli, che ipotizza l'anticipo del 20% del Recovery Fund entro marzo 2021. Dopo aver puntualizzato che lo scenario dei prossimi mesi per le imprese della Lombardia potrebbe essere peggiore del previsto «Ci potrebbe essere un'importante emorragia di imprese iscritte alle varie camere di commercio già a gennaio 2021», Parolo ha infine detto la sua anche su Ecobonus e Sismabonus: «Sono misure di grande potenzialità, ma la burocrazia rimane complessa e rischia di limitare i benefici».



Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Negativi i dati dei primi tre trimestri del 2020. E nemmeno troppo confortanti le previsioni per il 2021. Per l'economia lombarda c'è poco da stare allegri esaminando le analisi e le proiezioni elaborate dal centro studi della sezione regionale di Cna-Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa e presentate ieri nel corso di una manifestazione di piazza virtuale alla quale hanno partecipato consiglieri regionali, parlamentari ed europarlamentari della Lombardia. Prendete il Pil: l'economia lombarda pare destinata a chiudere il 2020 con un calo del Prodotto interno lordo del 9,6%, una flessione peggiore rispetto a quella del dato nazionale (-9%). L'anno prossimo il Pil regionale dovrebbe registrare una ripresa del 6,6% (contro un +6% a livello nazionale), un tasso consistente, ma insufficiente a far tornare la Lombardia ai livelli pre-Covid. Infatti, rispetto al 2019 il Pil risulterà inferiore del 3,6% rispetto al dicembre 2019. Andamento analogo per quel che concerne i consumi delle famiglie lombarde, che a fine anno avranno subito una contrazione del 9,1%, in leggero miglioramento rispetto alle stime di agosto che ipotizzavano un calo del 9,5%. Anche in questo caso, le previsioni lombarde sono (seppur di poco) peggiori di quelle nazionali (-8,9%). Il 2021 prefigura un rimbalzo positivo al 5,6%, dato que-



A picco anche consumi e investimenti Solo nel 2021 si inizierà una faticosa risalita

Sono tutti negativi i numeri dell'economia lombarda e per le aziende artigiane le difficoltà sono quotidiane

st'ultimo che delinea una contrazione del 4% rispetto al 2019. Secondo lo studio Cna, gli investimenti hanno risentito moltissimo del cambio di scenario conseguente alla pandemia. Si attende perciò un saldo negativo a fine anno del 13,6%, due punti percentuali meglio delle stime di agosto. Parziale buona notizia, si prevede una robusta inversione di tendenza a fine 2021: +11% (comunque -4,1 rispetto agli investimenti del 2019) L'impatto della pande-

mia si farà sentire anche sul numero delle imprese attive: oltre 3 mila aziende, di cui quasi un migliaio artigiane, spariranno dai registri alla fine del 2020 (-0,4% sul 2019). In calo risulteranno anche le nuove iscrizioni alla luce della contrazione del 27,5% registrata tra marzo e settembre, quando le imprese cessate sono state 161, un dato comunque stabile rispetto all'anno scorso (-0,6%). Male anche l'occupazione, scesa già dell'1,3% nel primo semestre: nei primi sei mesi dell'anno si sono già persi 56 mila posti di lavoro. Restando in argomento, il monitoraggio di CnaLombardia rivela il boom del ricorso alla cassa integrazione guadagni: tra marzo e settembre si è passati da 21,6 milioni di ore autorizzate del 2019 a 535,8 milioni (+514%), con il picco a marzo e ad aprile (nei due mesi concessi oltre 300 milioni di ore) e un progressivo miglioramento nei mesi successivi. Capitolo esportazioni: per fine anno si ipotizza una contrazione del 13,4% (corrispondente in valore assoluto a quasi 10 miliardi di euro), a fronte del -15,3% del primo semestre. Moda (-24,7%), sistema casa (-23,2%), metallurgia (-20,5%) e meccanica (-18,6%) i comparti della manifattura più penalizzati. Bene solo l'agroalimentare (+2%). Tuttavia, nel 2021 è ipotizzato un rimbalzo positivo delle esportazioni lombarde (+14,2%).

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì a chiusure brevi ogni due mesi

SONDAGGIO Confartigianato Varese ha raccolto i pareri delle Pmi della provincia

Sono poco meno di 700 le aziende che nell'arco di tre giorni hanno scelto di far sentire la voce del mondo produttivo i sui provvedimenti di governo e regione per contenere la diffusione del Coronavirus. Pressoché unanime il giudizio - negativo - sul Dpcm del 24 ottobre, ritenuto dal 71,8% degli imprenditori «inutile a contenere la pandemia e l'espansione del contagio» e ancor più secco il no alle decisioni tranchant modello lockdown totale, come quello già visto nei 69 giorni di confinamento forzato della scorsa primavera. Le aziende non hanno dubbi: è im-

possibile un bis (69,7%). Piuttosto, le imprese aprono ad una soluzione "soft", ovvero a un periodo di lockdown limitato ad una settimana circa ogni due mesi, finalizzata a rendere sostenibile e controllabile la diffusione del virus (28%). «Un dato che ci fa capire quanto le aziende siano disposte a fare un nuovo sforzo per mettere una pietra su quelli che consideriamo nemici infidi al pari del virus, ovvero l'incertezza e la confusione delle decisioni avventate, nella consapevolezza che bisognerà purtroppo convivere ancora a lungo con il Coronavirus» spiega il direttore

generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo, che tiene sotto controllo l'andamento della curva virale dall'osservatorio di viale Milano nel tentativo di trovare soluzioni di compatibilità tra produzione e salvaguardia della salute. Certo, sono molte le aziende che ritengono ogni forma di lockdown totale un problema (65%), ma è altrettanto vero che il rimanente 35% concorda nel valutare mediazioni finalizzate a sopportare i lunghi mesi che ci separano dalla fine del tunnel. Intanto continua a regnare l'incertezza totale,



Il direttore Mauro Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Rasizza, presidente di Openjobmetis: la società cresce ancora

Openjobmetis torna a fare shopping

GALLARATE - (lu. tes.) Nuova acquisizione nell'ambito della consulenza e della formazione delle risorse umane e della rete di vendite in casa Openjobmetis. Proseguendo una politica avviata sin da quando, nel dicembre di cinque anni fa, Openjobmetis ha fatto il grande salto di quotarsi a Piazza Affari (segmento Star del mercato Mta di Borsa Italiana dedicato alle medie imprese), l'agenzia gallaratese, attiva da oltre 19 anni nella ricerca, somministrazione, ricollocazione e formazione del personale, da ieri è ufficialmente proprietaria della maggioranza della srl milanese Lyve. Per la cronaca, l'acquisizione del 50,66% è stata valutata 1,1 milioni di euro; ora Openjobmetis vanta il diritto di completare l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario entro fine marzo 2021. Lyve, spiega la società con sede a Gallarate, «è una educational company attiva soprattutto nel settore dei servizi assicurativi e finanziari, che propone alle imprese lo sviluppo di progetti di consulenza e formazione per le risorse umane e le reti di vendita». Il suo bilancio 2019 si è chiuso nel 2019 un fat-

urato pari ad 2,3 milioni di euro e un margine operativo lordo (Ebitda) pari a 400 mila euro. «Il gruppo Openjobmetis ha acquisito la maggioranza di Lyve in quanto è una società che va implementare la nostra presenza in ambito, un settore per altro già presidiato dalla controllata HC-Human Connection», ha commentato Rosario Rasizza, l'amministratore delegato della prima e unica agenzia per il lavoro quotata in Borsa italiana.

«Le peculiarità caratteristiche di Lyve e la profonda esperienza nella formazione nel settore finanziario ed assicurativo rafforzano ulteriormente il posizionamento di Openjobmetis. In coerenza con la strategia del nostro gruppo, con l'acquisizione di Lyve si amplia l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto nell'ambito delle risorse umane. Inoltre, le metodologie di erogazione della formazione attraverso piattaforme digitali risultano particolarmente utili nell'attuale contesto di pandemia, evitando spostamenti e contatti tra le persone».

Ha acquisito il pacchetto di maggioranza della società Lyve

© RIPRODUZIONE RISERVATA